



PSICHE E DINTORNI

di **WALTER COMELLO**

La formica e l'elefante

Quando ero **bambino** passavo molto tempo **disteso nell'erba** a guardare un mondo che non conoscevo, che pochi conoscevano o forse non conosceva nessuno. Il mio corpo era disteso, le mani si sovrapponevano e il dorso della destra sorreggeva il mento, gli occhi erano poco sopra le radici dell'erba e **cercavano una strada** tra la fitta vegetazione, come anni dopo feci tante volte nelle foreste del mondo. I miei occhi di bambino cercavano una strada per andare non si sa dove, per **districarsi** da quella **selva immaginaria**, perché quello era il **gioco**. Le **formiche** mi apparivano di dimensioni poco inferiori alla mia, le cavallette e i grilli erano miei pari. Scoprii un **mondo** fino a quel momento **inimmaginabile**, fatto di attività quotidiane ed eventi simili a quelli che accadevano nel mio quando la mia schiena era eretta e i miei occhi spaziavano in un **altro universo**. In quel mondo, tra l'erba, c'erano il lavoro, la fatica, il sociale, l'impegno alla vita, l'amore, forse il dolore e la morte. Ogni giorno tornavo a vedere **storie che si ripetevano** e intrecciavano come nei **social format televisivi**, ma con gli occhi del bambino che nella meraviglia si stupisce e si entusiasma per piccole, straordinarie **scoperte**. Quelle scoperte hanno il senso della **rivelazione**, la percezione di **segreti** di cui ancora non sai cosa fartene, ma hai la sensazione di dover custodire quell'esperienza per **non dimenticare**. Così accadeva anni dopo sulla **sabbia**, da qualche parte in riva a un mare.

Dune di deserti sconfinati, castelli antichi, un po' diroccati, abitati un tempo da non si sa bene chi, e, laggiù in fondo, spiagge di un **mare infinito**. Da quelle coste salpavano velieri, per andare, con le stive cariche di **entusiasmo**, a scoprire mondi sconosciuti, al di là del mare. Quando il tempo era freddo, il gioco non cambiava, le mani erano appoggiate a un tavolo e il mento sul dorso della destra a guardare una coperta o un cuscino volutamente stropicciati e posti sul tavolo a pochi centimetri dalla punta del naso. Era tempo di **montagne** su cui apparivano **personaggi ed eroi** e davano vita a incredibili **avventure**.

Tutto ciò che ti appartiene definisce il campo della tua **percezione** e limita la **creatività**, che nasce invece semplicemente da un seme che sa far germogliare in te ciò che ancora non conosci. Scopri così che esistono **mondi**

Il mondo ci appare per gli elementi raggiungibili dal potenziale percettivo e per gli strumenti della mente che attribuiscono a questi dei significati. Il genio è la capacità di immaginare oltre il proprio livello di conoscenza ciò che appare impossibile o inesistente

interiori straordinari, ma che li puoi scorgere solo se incontri ciò che casualmente li sa evocare. Poi scopri che esistono **livelli di conoscenza** e di percezione determinati dalla tua **appartenenza**. La formica non conosce l'esistenza dell'elefante e l'**elefante** non conosce l'esistenza della formica. La formica conosce la **foresta del prato**, non può immaginare quella **amazonica**. Gli **indios** credono che in quella ci siano i loro **Dei**, perché non ne possono immaginare di più grandi al di là del sole e, se così fosse, forse Dio non si immaginerebbe che da qualche parte c'è un **mondo di formiche** che crede in lui. Esistono livelli di conoscenza diversi e non si può accedere se non faticosamente ai confini dei livelli più prossimi. Il mondo ci appare per gli elementi raggiungibili dal **potenziale percettivo** e per gli strumenti della mente che attribuiscono a questi dei significati. Il **genio** è la capacità di **immaginare** oltre il proprio livello di conoscenza **ciò che appare impossibile** o inesistente. Ognuno pensa che esista solo un livello, quello in cui vive o che riesce a raggiungere con lo sguardo della sua conoscenza. Per tale convinzione ci si accanisce ad affermare con forza le proprie **verità**. Poi esistono **livelli dentro di noi**, ai più temerari l'esplorazione, ai più sofferenti la necessità di imparare a nuotare sulle acque increspate della vita. Se l'occhio non vede se stesso, così non può vedere ciò che gli è troppo vicino, troppo lontano, sopra e sotto di lui, **eppure esiste**.